

L'ITALIA BRINDA

(ma all'estero di più)

*Vola l'export dei vini, mentre i consumi interni faticano
Calano le quantità, boom del fatturato: +6,5% sul 2011*

Gigi Padovani

ROMA - David Lorenzini arriva da Pittsburgh, Pennsylvania: suo padre Rico, emigrato negli Stati Uniti da Montecatini alla fine degli Anni 50, ora gestisce un rinomato ristorante di cucina italiana. David, come tanti altri americani (lui è nato negli States), è giunto al Vinality di Verona per riuscire a importare qualche nuovo vino tricolore, perché - dice - «i miei clienti vengono da noi per i nostri piatti ma soprattutto per le nostre bottiglie». Così si ferma allo stand di Josè Rallo, titolare della casa siciliana **Donnafugata** (270 ettari per 2,3 milioni di bottiglie l'anno), a «Opera Wine», manifestazione organizzata dalla rivista Usa Wine Spectator, la Bibbia dei winelovers di tutto il mondo anglosassone, e le chiede, am-

miccando: «Please, non fermate i vostri vini a New York, fateli arrivare anche nella piccola Pittsburgh!». E' uno dei tanti dialoghi che si possono cogliere nel primo giorno della grande kermesse enoica apertasi ieri a Verona, che sabato ha avuto un'anteprima Vip con i cento migliori produttori italiani invitati nel palazzo della Gran Guardia, nel centro della città veneta.

Mentre i consumi degli italiani arrancano, causa crisi, con un calo ormai al di sotto della soglia dei 40 litri pro-capite l'anno (erano 60-70 una decina di anni fa), il nostro export enoico vola a gonfie vele. Lo ha ribadito all'inaugurazione il ministro delle Politiche Agricole, Mario Catania: «Siamo fortissimi sui mercati storici, come Usa e Germania, ma siamo indietro nei nuovi mercati, co-

me Asia e Cina». E il presidente di Veronafiere, Ettore Riello, aggiunge: «Con 385 mila imprese, un fatturato aggregato di 10 miliardi di euro e un export che vale 4,7 miliardi, il settore vitivinicolo sta meglio di altri». Le imprese però chiedono meno burocrazia e più sinergie, per cercare di confermare anche nel 2013 gli ottimi risultati dell'anno scorso, con un aumento dell'export del 6,5% sul già buono 2012, come rilevano i dati Ismea. L'Italia è leader nel mercato statunitense e tedesco: negli Usa ha una quota del 29% del mercato, prima di Francia e Australia. Dopo Stati Uniti, Regno Unito e Germania si stanno affermando, come grandi importatori mondiali, anche Russia e Cina. Le grandi famiglie italiane del vino confermano l'ottimi-

smo. Il marchese Nicolò Incisa della Rocchetta, che con il suo Sassicaia a 140 euro la bottiglia ha conquistato il mondo (240 mila pezzi del 2009, già tutti venduti): «In un momento di crisi si vendono meglio le etichette più conosciute». Riccardo Illy, che a Montalcino produce il Brunello Mastrojanni: «Con i cinesi abbiamo tanti contatti interessanti». Dal Piemonte Rossana e Gaia Gaja, le figlie del grande Angelo Gaja che ha imposto il Barberesco agli americani e ai tedeschi, ma confidano ora anche nell'Italia: «Milano è ripartita, dopo brutte annate: dobbiamo essere ottimisti, la gente ha voglia di ripartire». Più critica Marilisa Allegrini, che in Veneto produce 4 milioni di bottiglie (85% quota estera), che è sta-

ta da poco eletta presidente delle Famiglie dell'Amarone d'Arte: «In Asia siamo all'inizio, dobbiamo ancora fare molta strada: i francesi sono arrivati prima e hanno saputo fare sistema, qualità che a noi manca».

E gli italiani? Si consolano con la «Guida al Vino Quotidiano», presentata ieri a Vinality da Slow Food: 365 vini a meno di 10 euro. Dicono i curatori: «Lunga vita a queste etichette, perché senza di loro la nostra tavola sarebbe più triste». Vinality, con 4200 espositori da 20 Paesi, chiuderà domani. E oggi il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, sarà a Verona per rilanciare il «vino lumbard». Domani, con Oscar Farinetti, il patron di Eataly, arriva anche Matteo Renzi, per un dibattito con il sindaco di Verona Flavio Tosi.



IN MOSTRA Vinality ha aperto i battenti alla Fiera di Verona alla presenza del ministro delle Politiche agricole Catania e del vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani

«Il vero segreto? Mantenere alta la qualità»

Il produttore Frescobaldi: la tradizione è importante, le famiglie sono un brand forte

Intervista

a Leonardo Frescobaldi
presidente cantina Frescobaldi

Marchese Frescobaldi, lei è una delle «firme» più note del nostro vino nel mondo: come vanno gli affari?

«Noi produciamo 10 milioni di bottiglie l'anno, per il 70% vendute

all'estero. Se vogliamo crescere ancora, dobbiamo puntare sull'export. Come azienda siamo presenti in 86 Paesi e io viaggio dagli Anni 70 per far conoscere i nostri prodotti».

Siete produttori da 30 generazioni: una caratteristica riconosciuta anche all'estero?

«Questa nostra lunga storia, che risale al XIV

secolo, è un valore che viene apprezzata nel mondo: amano sapere che dietro a un'etichetta di Chianti c'è una famiglia. Certo servono i buoni manager, senza i quali non potremmo competere con i concorrenti, ma questa nostra immagine tutta italiana è vincente».

Ora sono di moda i vini biologici e natura-

li: che ne pensate in azienda?

«Con mio nipote Lamberto, vicepresidente del gruppo, ci siamo sempre dedicati con grande al rispetto per la natura, nei nostri vigneti. E' importante però che l'identità e la qualità non vengano meno. Si riducono anche i solfiti, in cantina, e questo è un bene. Anche

perché il 90 per cento dei vini vengono bevuti nell'anno in cui sono prodotti, quando l'anidride solforosa è più avvertibile e può produrre il classico mal di testa: siamo tutti impegnati a ridurre la SO₂, in cantina, con nuove metodologie di produzione, quasi chirurgiche. A tutto vantaggio dei consumatori».

(G.Pad.)



MARCHESE Leonardo Frescobaldi, presidente delle omonime cantine

BOLLICINE A VINTALY

Crescono le vendite in Stati Uniti e Canada «Ma in Estremo Oriente c'è ancora molto da fare»

Meno ettolitri esportati, ma nuovi record di fatturati: il vino italiano domina ancora una volta i mercati mondiali. Nel 2012 è cresciuto il giro d'affari legato all'export di vini tricolore: 4,7 miliardi di euro di introiti (+ 6,5% rispetto al 2011), nonostante una riduzione importante dei volumi esportati (21 milioni di ettolitri di vino, l'8,8% in meno del 2011). Il vino nostrano è protagonista al Vintaly, inaugurato ieri alla Fiera di Verona.

